

LA SFIDA DELL'AZIENDA INTEGRATA

«Medicina resti nell'Università»

L'Azienda Integrata è la sfida del futuro per la sanità. Ma i medici universitari, attenti alla ricerca e all'insegnamento, non possono essere equiparati agli ospedalieri quanto a ruoli, responsabilità e stipendi. La facoltà di Medicina deve restare in seno all'Università. Sembra essere questo il nodo cruciale emerso dal convegno «Medicina universitaria e salute pubblica», che si è tenuto ieri nell'aula magna del collegio Morgagni. Organizzato dal sindacato Cipur vi hanno preso parte anche il ~~rettore Vincenzo Milanese~~ e il dg dell'Azienda Adriano Cestroni. «Il disegno di legge 1334 — interviene in apertura dei lavori il professor Vittorio Mangione, presidente nazionale del Cipur — è molto pericoloso. La facoltà di Medicina è parte integrante ~~l'Università~~, e deve rimanere tale». Per il rettore sarebbe grave assecondare tentazioni di scorporo in seno all'Università. «Senza la medicina universitaria — dichiara il Magnifico — non ci sarebbe sanità d'avanguardia. E' una ricchezza per il Paese. La scommessa che la sanità del futuro deve vincere è la creazione della nuova Azienda Integrata. Si tratta di una tappa difficile da raggiungere, perché richiede un cambio di mentalità da entrambe le parti: ospedalieri e universitari. Dobbiamo arrivare a una integrazione reale fra il sistema assistenziale (personale ospedaliero), l'insegnamento e la ricerca (professori universitari). Evitando le divisioni corporative». (c.bog.)

